

# IL BACCANTIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBRONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. — }

Si pubblica in due edizioni.  
 Amministrazione e Direzione in Via P. d'Arco dipinto N. 2037 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 9 Marzo

## Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 8.

*Il cannone del Duilio — Le speranze della sotto-commissione del bilancio — Ciò che è scritto e la realtà — Politica estera — Un pallone gonfiato — L'elezione di Mantellini... dinamometro.*

Quanto avrà costato il cannone che si è rotto ieri sul Duilio?

Tanto poco che si può anche dir nulla... un mezzo milione o poco più.

Non val dunque la pena di discorrerne.

Che cos'è mezzo milione?... Meno di nulla.

Sul Duilio metteranno uno dei cannoni pronti per Dandolo e ne ordineranno un altro da sostituire quello. Ne ordineranno anzi addirittura quattro o sei per tenerli pronti negli arsenali... ad ogni evenienza.

Tanto è lo stesso... i contribuenti pagano. L'importante sta nel fatto che l'Italia abbia una marina degna di sé. Tutto il resto, non giunge al valore dello zero.

Lo ripeto: non vale proprio la pena di discorrerne!

Tanto e tanto per trovare i quattrini ci pensa... la sotto-commissione del bilancio dell'entrata.

La quale — per modo di esempio — ha stabilito che le dogane debbano fruttare due milioni di più del previsto.

Ma voi domanderete: e se l'aumento non si verificasse?

Non importa! rispondo io — basta che i due milioni siano scritti sulla carta. I conti alla Camera si fanno sulla carta, e quando si è ottenuto il pareggio, meglio ancora quando si ha un avanzo... non importa se pochi o molti muoiono in media.

Così si è sempre fatto in Italia dai Destri e dai Sinistri, nè io mi posso persuadere che questi o quelli abbiano fatto male dal momento in cui gli elettori sono contenti di loro e, se domani si dovesse rinnovare la Camera, si manderebbero gli otto decimi dei deputati attuali e non escluderebbero sicuramente neppure uno dei più influenti.

Quando non ho la melanconia ed osservo l'accanimento con cui la Destra combatte la Sinistra e viceversa, un sorriso, che vorrebbe esser amaro ma che riesce il contrario, mi sfiora involontariamente le labbra.

E bisogna infatti sottostare ad un accesso di malinconia per dar importanza a quello che fa questo o quel partito alla Camera. Tutti e due si occupano tanto del paese quanto io mi occupo degli abitanti del Madagascar.

Nel corso della settimana avremo, per modo di esempio, quattro o cinque giorni di discussione sulla politica estera.

Quale credete che ne sia lo scopo?

Vanità, vanità, niente altro che vanità.

Quel pallone gonfiato di Visconti-Venosta poserà un discorso da grand'uomo (parecchi dicono che egli si creda tale sul serio) ed una volta posato il discorso sarà contento.

Celebrerà la politica diplomatica sua e del suo partito, cominciando

— come d'obbligo — dalla spedizione di Crimea. I moderati, alla Camera e fuori, lo applaudiranno.

Ed il pubblico? (Dico pubblico perchè non si può più dir popolo senza udirsi gridar alle orecchie poppppooolo.)

Il pubblico ne saprà allora come ne sa ora.

Ed è ragionevolissimo che non possa essere diversamente, giacchè solo un governo di imbecilli, nelle condizioni in cui si trova oggi l'Europa, andrebbe a dire quello che ha fatto ieri o quello che farà domani.

Figuratevi se queste cose non le sanno quegli uomini pratici che sono a Destra!

Ma fanno le interrogazioni e le interpellanze perchè sperano — chi sa mai! — che al ministro degli esteri possa sfuggire di bocca qualche parola la quale comprometta l'Italia... e faccia cadere il ministero.

Non credete voi che molti e molti sarebbero lieti se ciò fosse per accadere?

Se non lo credete, vuol dire che siete molto lontani dal conoscere le miserie senza limite dei nostri partiti alla Camera.

Ho aggiunto alla Camera perchè fuori di essa i partiti sono incomparabilmente migliori: Guai se così non fosse!... Allora si avrebbe da disperar veramente dell'avvenire d'Italia!!...

Voletè una prova lampante di quel che dico?

Qui si attende la discussione dell'elezione di Mantellini... per conoscere le forze dei partiti.

Il misuratore dei partiti è dunque l'eleggibilità o meno di un individuo.

Vi può essere miseria maggiore?

Eppure così è: una grande questione, per esempio sulla politica tributaria, non servirebbe a misurare le forze dei partiti come servirà l'elezione di Mantellini.

Nè vi è a dire che uno solo dei due partiti sia per fare triste figura. La faranno egualmente triste tutt'e due.

I discorsi e gli argomenti sull'eleggibilità o meno del candidato non avranno valore di sorta.

Mantellini è di Destra.

La Destra voterà sì perchè amico.

La Sinistra voterà no perchè nemico.

Si attende il Centro che, non essendo nè di Destra nè di Sinistra, perchè rappresenta la negazione di ogni concetto politico, non ha il Mantellini nè come amico nè come nemico.

E dalla condotta del Centro si giudicheranno le condizioni del ministero.

Questo è quanto...

## LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

## UN PRODROMO

Il ministro Villa diresse una circolare ai presidenti dei tribunali civili e di commercio, ai procuratori del re, intorno alle separazioni personali dei coniugi, come preparazione alla soluzione della questione del divorzio. In essa circolare domanda il numero delle separazioni dei coniugi, i nomi, il domicilio, la religione, l'età, il patrimonio appartenente a ciascuno dei coniugi separati, i provvedimenti intorno

alla prole; se la separazione sia consentita ed omologata; le cause che spinsero i coniugi a chiedere la separazione, il numero delle riconciliazioni avvenute.

## RASSEGNA ESTERA

La politica fa nascere bene spesso dei torbidi dove meno si dovrebbe. E oggi la politica che inceppa anche i lavori per il taglio dell'istmo di Panama.

Gli americani vedono a malincuore che gli europei si pongano alla testa di quel grandioso lavoro; essi se ne allarmano al punto da approfittare della circostanza per proclamare la dottrina di Monroe, per la quale agli europei non è permesso di immischiarsi negli affari d'America.

Lesseps trovò quindi assai imbarazzato ed impiega il suo tempo a persuadere gli americani che nell'operazione la politica non c'entra. Speriamo riesca a togliere le diffidenze!

Dalla Rumelia continuano a giungere brutte notizie. Non ci sono solamente le gelosie fra le varie nazionalità, ma oggi le bande armate occupano le montagne. Le truppe vengono inviate a snidarle, e ne avremo dei combattimenti.

Certo, nessuno là sta bene, ed è chiaro che le cose non possono durare a lungo in quello stato.

I musulmani abbandonano in massa i siti, e rifugiansi nella Dobruccia, le cui principali città hanno ormai triplicata la popolazione. I musulmani trovano all'egida del governo rumeno quella tranquillità che non trovano altrove; e la loro libertà religiosa e individuale è altamente rispettata.

L'accordo fra la Turchia e la Rumenia si è quindi fatto completo; continui sono gli attestati di simpatia.

E noi italiani dobbiamo essere ben lieti del senno che dimostrano i nostri fratelli del Danubio, e ammirare lo sviluppo che sanno dare alla libertà.

## X

## MARZO

Otto anni sono scorsi dal giorno fatale in cui Giuseppe Mazzini, l'apostolo e il precursore della libertà italiana, moriva quasi ignorato in Pisa; otto anni sono scorsi, e la sua memoria acquista presso la nazione un pregio ed una importanza sempre maggiore, sempre più cara e fulgida.

A lui si collega difatti quanto di grandioso fu operato in Italia; a lui si rannodano in Italia tutte le speranze dell'avvenire, poichè soltanto nella sana morale può rivivere quel passato glorioso per cui due volte essa divenne la civilizzatrice del mondo. E nel modo col quale egli vaticinava e avrebbe voluto il risorgimento italiano, tutte le nazioni possono sperare il proprio; cosicchè Giuseppe Mazzini è adorato e benedetto non fra gli italiani soltanto, ma ovunque arriva il soffio della civiltà e batte un cuore per la libertà; egli è il vero vessillifero dei principii umanitari!

Era angusta la cella, dove nelle carceri di Savona, stava rinchiuso Mazzini giovinetto; ma di là egli sagguardava attraverso le inferriate il cielo e il mare, due simboli dell'infinito, e le alpi il più sublime concetto della natura. E il suo

pensiero correva alla sua patria infelice, e ne sospirava la riscossa, e ne profetava il risorgimento. Là nacque il principio unitario che informò poscia il movimento italiano; di là si sparse il principio fecondo pel quale gli italiani appresero a balbettare il nome d'Italia. Tutti sentirono allora che cos'era la loro patria; e quanti poscia nei vari partiti cooperarono al pubblico bene, si strinsero attorno al giovinetto, che incerto della vita, colle minacce del capestro, erasi eretto come a genio d'Italia.

Chi poteva rimanere insensibile a quella voce sublime, che, mentre tutti stupiditi stavano accasciati sotto il giogo del despotismo, parlò al popolo il Verbo immortale di una grande idea presentita appena da Dante e Macchiavello?

E il risorgimento italiano fu reso possibile appunto soltanto quel giorno che quel giovinotto prigioniero lanciò ispirato il motto severo, e pensò alla propria nazione non dimenticando le altre. Fu egli il Messia della libertà universale!

Fu detto utopista! Ma in nome di quella utopia fin d'allora vaticinavasi il risorgimento degli slavi, che appena adesso incomincia; in nome di quella utopia fu posata arditamente la questione sociale, per la quale tutti gli statisti consumano ora il loro ingegno, e le popolazioni si affaccendano trascinando a sé la scienza; in nome specialmente di quella utopia, all'egida del principio delle nazionalità, la nostra Italia ridivenne nazione.

Una pleiade di forti cooperò gloriosa a questo splendido risultato col grande patriotta. Come il Sole agli altri astri s'impone, così il grande agitatore genovese nel continuo apostolato, sublime nel principio indivisibile di Dio e Popolo, diede la luce ad ogni idea successiva, diede l'incentivo e la forza agli altri uomini. I secoli cesseranno di parlare di molti di questi, per quanto gloriosi, ma il nome di Mazzini si farà sempre più grande, e finirà col far dimenticare tanti altri.

Egli fu il Verbo dell'Italia; egli fu il Verbo dell'umanità. — E per essere tale possedeva tutte le doti.

Ingegno svegliatissimo, animo ardito, infaticabile, chi può ricordarne, senza commuoversi, l'illibatezza severa non mai smentita in tutto il vivere suo?

Egli era difatti degno rappresentante di quel grande principio, che attraverso a tante peripezie non si lasciò mai scuotere nè da disastri nè da trionfi e lusinghe, perchè immedesimato nella nostra storia nazionale, di cui tutto riverberò il recondito senso da Bruto a Babilonia; principio che nella sua purezza deve finire col trionfare a beneficio della intera umanità.

Giacomo Medici, oggi primo aiutante di Re Umberto, poteva at-

testarne il valore e l'intrepidezza personale; e Benedetto Cairoli, primo ministro del Regno d'Italia, aveva a proclamare che « le sue dottrine vivono sempre ed ora più che mai vivranno, proseguendo la loro opera civilizzatrice, ed egli sarà il faro cui si rivolgerà l'umanità intera, a cui si rivolgeranno tutte le nazioni che aspirano alla vera libertà, alla civilizzazione vera. »

L'idea da lui sostenuta « non è del tutto compiuta » come lo stesso Cairoli proclamava sul Campidoglio.

Ma le idee non trionfano ad un tratto, e lento bene spesso ne è il progresso. Il nome venerato di Giuseppe Mazzini insegna a non scoraggiarsi; in questa età in cui la smania di lucro e la gioia di un'ora di voluttà passeggera si impone ai più sublimi concetti, tutti devono stringersi attorno al suo nome. Non si scoraggiò egli giammai, attraverso le massime delusioni, in mezzo alle congiure spente e alle insurrezioni fallite, pronto unicamente a cogliere sempre a volo le favorevoli circostanze sia presiedendo nel 1849 alla repubblica romana, sia cooperando nel 1859 con Vittorio Emanuele al moto unitario che allora si sviluppava sotto tendenze monarchiche.

Appunto in questa sua sagacia e nella sua infaticabilità, dove si pronto vivace e puro era il pensiero ed efficace e pratica era la continua azione, sta l'orgoglio di quanto si è fatto e il conforto e l'incitamento per l'avvenire. Sono due le parole di Giuseppe Mazzini che staranno immortali nella storia e nel progresso dell'umanità, perchè appunto compendiano i diritti, le speranze e i doveri di tutti: pensiero e azione.

Le cento associazioni italiane che sulla tomba del grande patriotta in occasione dell'ottavo anniversario della sua morte deporranno in Staglieno un attestato della nazionale riconoscenza, faranno per ogni balza e in ogni cuore echeggiare queste due grandi parole: Pensiero e Azione.

Ciò riuscirà una sublimazione dei principii di moralità; e segnerà il trionfo dei più cari sentimenti del cuore.

Nessuno osi turbare una sì pura gioia!

## IL DISASTRO DEL DUILIO

Ecco alcuni particolari sul disastro avvenuto a bordo del Duilio:

Il cannone scoppiato aveva già fatto 26 tiri, senza riportare lesioni. Al 27ª colla 1ª carica regolarmente di 250 chilogrammi, s'intese un suono cupo e prolungato, ed una vampa di fuoco si vide elevarsi da tutte le aperture della torre, seguita da un denso fumo che toglieva di vedere per qualche tempo la natura e l'entità del danno.

Dileguato il fumo, si poté constatare che l'anima di acciaio era rotta posteriormente agli orecchioni in due sole parti. Si pensò subito a soccor-

re i feriti, di cui già pubblicammo i nomi.

Lo stato di tutti i feriti permettendole, ebbe luogo il loro trasporto all'ospedale dipartimentale di marina, non verificandosi alcun inconveniente nella delicata operazione del trasporto, prima dall'interno sopra il cielo della torre, poi da questo sul ponte scoperto.

Nessuna proiezione di frantumi si verificò; le ferite riportate dal personale della torre furono tutte dovute ai gaz che sotto un'alta temperatura si sprigionavano dal pezzo al momento della sua rottura, od a cadute ed urti subiti contro le pareti della torre.

La torre, per effetto dell'urto della culatta, riportò leggieri avarie facilmente riparabili. Nessuna avaria nei congegni idraulici e macchinismi vari.

La condotta dell'equipaggio fu ammirabile e tutto procedette con la massima calma e con perfetto ordine.

Il giorno seguente hanno continuato a bordo del *Duilio* le prove di artiglieria.

Questo è il segno migliore che il doloroso incidente non ha avuto gravi conseguenze.

## CORRIERE VENETO

**Codroipo.** — Gravissimi sono i lamenti contro quella posta rurale; ci pensino le autorità, e se ne occupi il giornalismo. Le poste rurali sono causa continua di lamenti in ogni sito.

**Conegliano.** — L'onorevole Miceli ha stabilito di fondare un corso magistrale presso la scuola di enologia di Conegliano.

**Montegald.** — Si persiste nel non dare lavoro ai poveri, i quali perciò assediando i privati, a processione domandando il modo di guadagnarsi l'esistenza.

**Pordenone.** — L'Italie smentisce che il Governo abbia intenzione di stabilire un campo di osservazione a Pordenone.

**Tolmezzo.** — L'avv. Cesaris Marcello, Procuratore del Re, fu promosso alla prima categoria.

**Treviso.** — Il primo gruppo delle Banche mutue popolari di Treviso ha pubblicato un manifesto per l'attuazione del credito agricolo nella provincia.

Le Banche mutue popolari emetteranno buoni agrari a scadenza fissa all'istituto, fruttanti interessi, e per ora una prima serie non maggiore all'importo complessivo di mezzo milione; codesti buoni sono destinati a procacciare alle banche un fondo speciale per sovvenire gli agricoltori.

A titolo d'esperimento le banche faranno prestiti sopra cambiali.

**Udine.** — Erasi sparsa la voce di un caso di trichina. Trattavasi invece di un caso di cachessia idabiginosa.

**Venezia.** — Il *Tempo* aveva annunciato che il ministro Acton avesse

deciso di far costruire una corazzata di vecchio tipo; appunto nell'arsenale di Venezia avrebbe sospeso la costruzione di due avvisi a tipo *Barbarigo* per farvi costruire una corazzata a vecchio tipo.

Ora la *Gazzetta di Venezia* dichiara trattarsi soltanto della costruzione di una corazzata di dimensioni minori del *Duilio* ma non di tipo vecchio.

**Verona.** — Tarra Giovanni, presidente del Tribunale civile e correzionale di Verona fu promosso alla prima categoria.

**Vicenza.** — Nell'adunanza generale del Club Alpino vennero approvati i bilanci consuntivo 1879 e preventivo 1880. Poesia fu confermata tutta la direzione attuale e vennero eletti delegati della Sessione alla sede centrale i signori avv. Cesare Isaia e Roberto Cattaneo di Torino e barone Claudio Bich di Aosta. Finalmente fu approvato definitivamente il regolamento sezionale.

## CRONACA

### Associazione Progressista.

— L'associazione progressista tenne ieri sera (8) regolare seduta.

Il presidente annunciò per prima cosa ai soci come si era costituita la commissione che deve fare rapporto sullo stato dell'azienda comunale. Ne risultò che la relazione sarà presentata in tempo per fornire la base del programma per le nuove elezioni amministrative.

Lo stesso presidente annunciò come erano incominciate con felici auspicii le conferenze popolari.

Si entrò quindi a discutere sulla relazione dell'avv. Michelangelo Fanoli per la riforma elettorale, prendendone a base le conclusioni.

Vivissima e interessante fu la discussione. Difatti nel mentre tutti si vedevano essere d'accordo nel principio di volere il suffragio universale come meta, discorsi erano i pareri sulle varie questioni che vi si annettono, come lo squittinio di lista, la rappresentanza delle minoranze, l'indennità ai deputati, e perfino l'obbligatorietà del voto. Scopo unico di queste discussioni era però sempre quello di far trionfare di più il principio liberale, allargando le basi della legge.

Stante l'ora tarda fu infine sospesa la discussione, e rimessa al prossimo lunedì.

**Veglione di mezza quaresima.** — Il Comitato esecutivo del veglione dato a mezza quaresima, il cui ricavato netto si devolve a beneficio della benefica istituzione degli Ospizi Marini Veneti, ci invia il seguente resoconto finanziario, ringraziando quanti cooperarono allo splendido risultato ottenuto. Per nostra parte non può che proclamarsi splendido un risultato che

Da un'altra parte dell'appartamento della signora baronessa di Roze, due uomini erano introdotti quasi nello stesso tempo e facevano anticamera.

Era Denisart, che, dopo duecento visite infruttuose, vedeva finalmente coronata la sua paziente ostinazione; ed era Roby, che, più felice, era ammesso al suo terzo tentativo.

Ciò prova che la vita è un giuoco e che il cieco azzardo governa il destino dei sollecitatori. Poiché Denisart e Roby facevano ad un dipresso la stessa parte di sollecitatori.

Roby aveva consumato il suo patrimonio e viveva alla giornata. Egli aveva fatto la conoscenza del signor Burot, che lo aveva impiegato con un qualche successo in una circostanza difficile...

Quanto a Denisart, egli non aveva conservato che una memoria affatto vaga della scena notturna dell'albergo del Selvaggio. Ne sapeva qualche cosa più per le conversazioni avute dopo coi suoi convitati, che non se ne ricordasse egli stesso.

Ma egli sapeva che un assassinio era stato commesso, e che una misteriosa complicità lo legava, insieme ai suoi camerata, ad una donna che era adesso una gran dama.

D'allora egli aveva cercato Carmela con la pazienza infaticabile che era propria della sua natura.

Una volta egli l'aveva trovata; Carmela si chiamava allora madama la baronessa di Roze. Alla vista di Denisart, la baronessa non si era data pensiero di dissimulare il suo disgusto.

fruttò l'egregia somma di lire 1486,87 (lire millequattrocentottantasei e ottantasette centesimi.)

Ed ecco ora il resoconto nella sua testualità:

### Attività

Soci N. 249 come da Bollettari a L. 500	L. 1245,—
Viglietti trattenuti dalle famiglie N. 163 a L. 5,00	» 815,—
Ricavo del bacile	» 129,87
Ricavo Palchi (dei quali furono offerti i N. 6, 9, 17 e 25 pepiani dai sig. Carlo Maluta, Riello C. Giovanni, Fabbris Dott. Pietro e Contessa Correr-Fornasari)	» 89,—
Compenso avuto dal Caffettiere	» 15,—
<b>Totale attivo</b>	<b>L. 2293,87</b>

### Passività

Compenso all'impresa teatrale, illuminazione a cera ed inservienti	L. 35,—
Orchestra	» 165,—
All'impresa per consumo	» 53,20
Gaz	» 22,—
R.R. Carabinieri, P. Sicurezza e Pompieri	» 22,—
Stampa dei bollettari, circolari, biglietti ecc. come da quitanze Salmin e Crescini	» 65,—
Spese serali e diverse come da nota	» 117,30
Cancelleria, bolli, ecc. come da nota	» 15,50
Premi alle Maschere	» 15,—
<b>Totale passivo</b>	<b>L. 807,—</b>

Attivo L. 2293,87  
Passivo » 807,—

Utile netto a beneficio degli Ospizi L. 1486,87

N.B. Le pezze giustificative del Bilancio sono depositate presso il Presidente L. Salerni.

Luigi Salerni, presidente — R. G. de Stefani, segretario — G. B. Marcon, cassiere.

### Concerto di beneficenza.

— L'opera benefica degli egregi giovani del Comitato per un concerto musicale a favore dei poveri della città è riuscita perfettissimamente.

Bravi davvero: s'abbiano essi quali si meritano i miei vivi elogi, imperocché il pensiero che il cittadino agiato si dà dell'indigente è pensiero nobile ed umanitario.

Tanto maggiori poi gli elogi, in quanto che mentre, coperta colla bandiera della beneficenza, qualunque cosa sarebbe passata, il concerto che ci venne presentato ieri sera fu veramente felice sia per la scelta dei pezzi, sia per l'esecuzione inappuntabile.

Basterà il dire che *great attraction* di esso era quell'artista egregia nostra concittadina che si chiama Giuditta Celega e che occupa un così bello ed alto posto nell'arte.

Ella non aveva atteso né spiegazione, né domanda, e, prima che Denisart avesse aperta la bocca, ella gli aveva messo in mano due biglietti di mille franchi, dicendogli: « Lasciatemi! »

Denisart aveva conservato una pia memoria di questo fatto; egli s'inteneriva ogni volta che vi pensava. Trattare così con lui, era prendere il diritto cammino al suo cuore.

Con quei due mille franchi, egli aveva fatto stampare il suo opuscolo e lo aveva pubblicato. Ma siccome nel suo entusiasmo per le classi povere, egli non aveva troppo misurato il suo stile, così non ebbe il successo che se ne attendeva. Egli riponeva la sua speranza nella munificenza della baronessa.

Roby si trovava egualmente estraneo a quelle relazioni, tutti e due ignoravano completamente la doppia esistenza della baronessa.

In conseguenza, Denisart non poteva cercarla che sotto il nome della baronessa, mentre che il marchese di Maillepré prendeva i cinque sestieri della sua esistenza.

Quella mattina Roby e Denisart erano entrati quasi nello stesso momento.

Denisart n'era tutto contento poiché vedeva cogli occhi della sua immaginazione i biglietti della Banca...

Roby era da un lato dell'anticamera, Denisart era seduto all'altra estremità; erano sei anni che non si erano veduti. Nondimeno, a prima vista, Roby riconobbe la brutta figura del pedante.

E comincerò da lei a dirvi degli applausi di ieri sera. Essa cantò tre pezzi: la romanza nella *Gioconda* — la romanza nella *Linda* e la melodia *Vorrei morir*. Quest'ultimo pezzo, per quanti battimani gli altri abbiano avuti, fu quello che sollevò un vero entusiasmo e di esso la gentile artista dovette eseguire un *bis*, di cui il pubblico fu riconoscentissimo.

Il signor Fiorentini non è che un dilettante di canto: ma che po' po' di dilettante: davvero che con tanti artisti che si azzardano a calcare i palcoscenici senza avere né voce né scuola, ciascuno si augurerebbe che ad essi si sostituissero di quei dilettanti lì.

E il Fiorentini ieri sera nella romanza *Sognai*, e più ancora nello stornello *Triste ritorno*, dimostrò di possedere una voce bella, specie nelle note acute, ed abbastanza estesa.

Ebbe applausi a iosa, quanti n'ebbero i signori Castagnoli — un violoncellista per cui l'istrumento non conserva segreti e che farà splendida carriera — e il signor Sonzognò, un pianista distintissimo.

Egualmente pure gli altri esecutori.

Pubblico numeroso abbastanza..... dunque? Dunque un successone.

**Elargizione.** — Il conte Luigi Camerini allo scopo di solennizzare il natalizio di sua moglie e del re Umberto spediva all'assessore delegato Emilio comm. Morpurgo la somma di lire quattromila affinché egli avesse per quel giorno a distribuirle a poveri della città.

**Nascondiglio sui generis ai Paolotti.** — Oh! non bastano le tasche per nascondere i furti! i signori ladri ne pensano alcune che a primo aspetto sembrano incredibili!

È davvero quindi curiosa la scena successa al Carcere dei Paolotti, e di cui fu protagonista un famoso borsaiuolo di Verona certo Motta. Il capocustode signor Enrico Moroni per informazione della locale questura s'era a ragione posto in sospetto che il nuovo inquilino tenesse nascosto nelle più segrete parti del corpo oggetti derubati; lo pose quindi a sedere e fece che una guardia, certo Michele Lai, lo sorvegliasse attentamente.

Il nostro uomo fece assai il duro, ma poscia i dolori lo soprapresero, e, non potendo resistere, confessò alla guardia di tenere nascosto nelle parti di dietro un astuccio contenente 1710 lire, ed un anello. Offerse quindi alla guardia in dono le 1000 lire e l'anello purché gli facesse spendere in carcere la residua somma.

Ma la guardia Lai era troppo onesta; essa anziché accettare la proposta la riferì al capo-custode Moroni;

Ma Denisart, che non guardava mai le persone che alla sfuggita, durò più fatica a riconoscerlo, ma riconosciuto che lo ebbe, temette in lui un rivale.

Roby ridendo disse: — Ah! Denisart, Denisart, tu sei ancora più brutto di prima!

Denisart cercò di sorridere e gli disse:

— Che vieni a fare tu qui?

— Mio caro ragazzo — diss'egli — vengo a vedere questa povera baronessa... è un secolo che non ho il piacere di baciarle la mano.

— Tu la conosci dunque molto? — domandò Denisart.

— Enormemente, mio caro ragazzo... Noi siamo al punto che io non mi sorprendo più, come tu vedi, di fare anticamera a casa sua.

### VI

#### Il «levare» di Biot.

Denisart guardò Roby con sorpresa e cercò di leggere sulla sua fisionomia il valore di quelle parole.

Roby sorridente, sostenne alla meglio quella muta interrogazione. Tutti e due stettero qualche minuto guardando il soffitto dell'anticamera.

Roby si alzò e suonò il campanello. Un cameriere comparve alla porta chiedendo cosa volevano quei signori.

— Amico mio — disse Roby — è già un quarto d'ora che aspetto..... quest'è inconveniente.

— Vi ho prevenuto, signore — disse

d'accordo con questo si impossessarono degli oggetti derubati.

Questi trovavansi dentro ad un astuccio di latta, coperto da uno straccio di tela cerata!

Allo stesso Motta il dottor Girotti aveva prima trovato nascosto in bocca altro anello con rubino.

Sono bene industriosi questi signori ladri.

Il capo-guardiano Moroni e la guardia Lai non hanno bisogno di speciali elogi; la loro onestà forma per essi il maggiore degli elogi.

**Chiarlatani.** — Le nostre donne hanno l'uso di porsi in mano, per loro speciali cure, a chiarlatani, cui prestano maggiore credenza che ai medici; il risultato però ognuno vede quale sia. Il male non se ne va, quando anche non cresce e i denari escono dalle tante tasche in modo non indifferente.

Casi consimili se ne avverano di continuo. L'è toccata l'altro giorno anche ad una donna di piazza, che soffriva assai agli occhi.

Per guarirne si pose in mano li un chiarlatano; e ne prese non so quali erbe pel valore di ben sette lire. Però dopo spese le sette lire si accorse di stare tutt'altro che meglio; montò allora su tutte le furie contro il venditore d'erbe, pretendendo ad ogni costo che avesse questi a restituire le sette lire.

La lite prese gravi proporzioni; se ne dissero di crude e di cotte; e giunsero anche ad azzuffarsi. Il guaio maggiore però si fu che il nostro venditore d'erbe non aveva sette lire, e quindi non poteva, anche volendo, farne la restituzione. — Ciò sarebbe stato istessamente difficile, ma il pover'uomo vi si sarebbe forse adattato purché uscire dalle mani di quella megera. Questa quindi rimase col danno e colle beffe.

E toccasse ciò sempre a quanti in disprezzo alla scienza della medicina, si danno in mano a consimili ignoranti.

**Per Giuseppe Mazzini.** — Alle onoranze che oggi avranno luogo a Genova, tanto il *Bacchiglione* che l'Associazione Democratica saranno rappresentati.

**La salute del Prof. Marzolo.** — La notte fu pessima — Stamattina si verifica un leggero miglioramento.

Speriamo ch'esso progredisca.

**Conferenze pel giardino di infanzia.** — Questa sera (mercoledì), alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la 9.<sup>a</sup> conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia. Sarà data dal sig. prof. Eliodoro Lombardi,

il cameriere — che la signora baronessa è occupata...

— Benissimo — disse Roby — ma io non ho tempo da aspettare... La signora baronessa interromperà per un momento le sue occupazioni... Portatele questo, amico mio.

Roby tolse dalla sua tasca una cartolina ov'era scritto in lettere gotiche il suo nome e la diede al cameriere che uscì subito.

Il domestico ritornò di nuovo dicendo:

— La signora baronessa riceverà il signore un'altro giorno.

— E con me che tu parli? — gridò Roby.

Il domestico non rispose; ma aprì la porta e la tenne aperta perché potessero liberamente passare.

Denisart tutto sommessamente uscì il primo.

— Briccone! — disse Roby uscendo esso pure. — La prima volta che io vedrò la signora baronessa ti farò castigare della tua insolenza...

Le apparenze così soddisfatte, egli raggiunse Denisart sulla scala e passò il braccio sotto a quello del compagno.

Essi passarono tutto quel giorno assieme al caffè dell'Opera. La sera stessa Denisart, coll'intromissione di Roby e del signor Burot, fu collocato in qualità di segretario presso il duca di Compans-Maillepré.

(Continua)

Ella tacque per qualche minuto secondo. I suoi begli occhi, che si riposavano su Gaston, esprimevano l'assoluto oblio di tutto ciò che non era il suo amore...

— Quelle carte che si appropriò mio fratello, — ella riprese a voce bassa — mio fratello deve possederle ancora... Fra lui e voi io non so stare incerta... quelle carte sono ben vostre! — Che! signora!... — balbettò Gaston con una specie di sorpresa.

Carmela sorrise da madre.

— Io sarò molto felice della vostra felicità... — diss'ella — e poi pensate alla vostra Santa, così dolce, così graziosa, e che amo anch'io con la stessa tenerezza che voi avete per lei...

— Povera Santa!... — sospirò Gaston.

— Ella deve essere felice, — disse Carmela — felice con voi, e che le vostre gioie eguagliano le vostre passate sofferenze... Il colpevole sarà spogliato: quest'è giustizia... Io vi restituisco l'eredità di Maillepré...

Questo discorso aveva luogo sul di dietro della casa numero 4 della strada di Castiglione.

di Verona; ed avrà per argomento: *La poesia italiana ai tempi nostri*.

I biglietti d'ingresso (del prezzo di lire una) si possono acquistare presso le librerie Draghi e Druk, ed anche alla porta della sala suindicata.

**Teatro Concordi.** — Grazie alla signora Ida Cristino le sorti del *Don Checco* sono rialzate. Non parlo del Frigiotti che è sempre quell'eccellente buffo, ma allato alla signora Cristino anche il tenore sembra più tollerabile. Quest'egregia prima donna, sebbene la tessitura dello spartito sia troppo alta per i suoi mezzi ha riportato un vero e incontrastato successo.

Buava l'impresa per averla scelta. **Teatro Garibaldi.** — Stassera ha luogo — lo ricordo — la beneficiata dell'egregia signora Emilia Micheletti coll'applaudito lavoro di Castelvoglio Frine.

L'egregia attrice avrà certo un bellissimo teatro.

**Rissa.** L'altra sera finì un tempio sacro a Venere ci fu una seria rissa fra due individui; uno d'essi ne riportò una contusione, ma nel complesso le busse furono così distribuite che non lasciarono vere conseguenze di sorta.

Il movente della rissa era stata la gelosia! questa gelosia si può dire che davvero era ben messa.

La confusione fu però grandissima; tutta la strada fu in un vero subbuglio!

**Una al di.** — Sempronio si presenta all'ufficio postale per ritirare una lettera assicurata.

— Scusi; gli dice l'impiegato — ma non ce la posso dare, perchè lei non è conosciuto da nessuno.

Arriva un creditore infuriato e esalta addosso a Sempronio, gridando:

— Birbante, ladro assassino, canaglia!

Sempronio, freddo all'impiegato:

— Ecco un signore che mi conosce perfettamente.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 5

**Nascite.** — Maschi 2. Femmine 1.

**Morti.** — Tasca Odoardo Umberto di Francesco d'anni 7 mesi 3. — Girardi Romana di Benedetto di giorni 5. — Valle Antonietta Maria di Giuseppe d'anni 1. — Martignon Angela fu Antonio d'anni 3 mesi 10.

Tutti di Padova.

Astolfi Guido di Carlo d'anni 21 soldato di fanteria celibe di Fasona Polesine.

Busato Marco fu Antonio d'anni 38 villico celibe di Rovolon.

del 6

**Nascite.** — Maschi 2. Femmine 2.

**Morti.** — Meneghetti Maria di Giovanni d'anni 5 mesi 9. — Agostini Genoveffa di Francesco di giorni 7. — Scogli Antonio fu Giacomo d'anni 77 bandito vedovo. — Migliorini Felice fu Pietro d'anni 73 caffettiere celibe.

Una bambina esposta di giorni 20.

Tutti di Padova.

**Spettacoli d'oggi**

**TEATRO GARIBALDI.** — Ore 8. Frine, Commedia — *Una tazza di the*, Farsa.

**Corriere della Sera**

Ci assicurano che continue ed insistenti sieno le raccomandazioni che il governo italiano riceve da persone autorevoli di Francia, di non lasciarsi trascinare in qualche questione che potesse creargli una posizione difficile di fronte all'Austria e alla Germania. Pare che i governi di queste due Nazioni da qualche tempo in qua, cercano di creare imbarazzi al governo d'Italia, onde determinarlo ad un'alleanza, facendo anche balenare un possibile raffreddamento, che potrebbe esser preludio a più o meno prossime ostilità.

— Il prefetto di Genova ha dato istruzioni perchè si usi la massima tolleranza (?) alla commemorazione di Mazzini.

Canzio e Parboni rappresenteranno la Lega della Democrazia.

— Corre voce abbia avuto luogo un confidenziale e lungo abboccamento tra l'on. Crispi e l'on. Cairoli.

— Notizie particolari sostengono, a malgrado della versione ufficiale, che lo scoppio del cannone fece in pezzi la cupola della torre del Duilio.

— Il *Secolo* ha da Parigi:

La dimissione di Macè non è stata accettata. L'avvocato Engelhard gli scrisse una lettera negando di aver asserito ch'egli avesse tentato di far pressioni su Hartmann per obbligarlo a confessare il reato.

— Son qui giunti i graziosi che la *Loire* sbarcò a Brest. Una gran folla era presente al loro arrivo. Blanc, Clémenceau e parecchi altri deputati e consiglieri distribuirono soccorsi ai rimpatriati fra grida di evviva alla Repubblica ed all'amnistia.

— Il municipio di Parigi decise di offrire solennemente una medaglia di oro a Nordentkjold.

— Un formidabile incendio distrusse interamente i magazzini delle messagerie nazionali, che occupano una superficie di settemila metri quadrati. I danni ascendono a due milioni di lire. Nessuna vittima.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del giorno 9.

Discutonsi le conclusioni della giunta circa l'elezione del III Collegio di Firenze proponendosi dalla maggioranza di convalidare l'elezione di *Mantellini*, dalla minoranza di annullarla perchè ineleggibile per la sua qualità di avvocato generale erariale.

**Muratori**, associandosi alla minoranza, dice che l'art. 96 della legge elettorale vigente dichiara ineleggibili gli impiegati dello Stato, e, fra quelli che eccettuati non trovansi l'avvocato generale erariale, perchè non esisteva, nè vale l'essere stato dichiarato eleggibile dalla legge 1877 che si applicherà nella nuova legislatura. Ritene dunque non potersi convalidare l'elezione di *Mantellini*.

**Chimirri** contraddice *Muratori*, osservando l'art. 26 dello Statuto essere base della discussione e a questo soltanto eccipirsi con l'art. 96 della legge elettorale, e gli impiegati designati eleggibili essere l'eccezione dell'eccezione. Cita vari fatti parlamentari e conclude per la convalidazione.

**Nicotera, Merzario e Toscanelli**, commissari per la legge del 1877 sulle incompatibilità, dichiarano essersi nominati in quella l'avvocato generale erariale come dichiaratoria, non perchè si avesse dubbio sulla sua eleggibilità, anche secondo la legge esistente.

Il relatore *Castellano*, rispondendo alle obiezioni di *Muratori*, svolge gli argomenti della maggioranza già adottati nella relazione.

Messe ai voti le conclusioni della maggioranza della commissione, la Camera le approva e perciò proclamasi eletto *Mantellini*.

Il **Ministro Villa** presenta una legge per modificazione ai procedimenti e giudizi penali, che dichiarasi urgente.

Deliberasi, chiedendolo *Maffei*, di riprendere allo stato della scorsa sessione la proposta di soppressione della Cassa agricola di Piombino, e quindi riprendesi la discussione del Bilancio dei lavori pubblici, sospesa alla Tabella B.

**Crispi** riferisce, a nome della Commissione, sulla risoluzione proposta da *Omodei* ed altri, e dice che la Commissione ha riconosciuto il Ministro avere retamente interpretato l'art. 16 della legge 1879, nonchè l'opportunità che la Camera manifesti tuttavia i suoi voti sulle questioni relative. Concorde col Ministro presenta il nuovo ordine del giorno seguente: « La Camera, udite le dichiarazioni ministeriali, quelle specialmente riferentisi alla costruzione del tronco Siracusa-Noto a sezione ordinaria, so spende ogni giudizio sul proseguimento della linea Siracusa-Licata, e passa all'ordine del giorno. » *Omodei* ed altri, ritirando la risoluzione proposta, aderiscono a quella della Commissione. — *Baccarini* ripete le dichiarazioni fatte ieri e concordi al nuovo ordine del giorno, il quale poi viene approvato con la Tabella B e relativo capitolo 145.

Segue la discussione della tabella C riguardante le spese delle ferrovie di III Categoria.

**Mazzarella** raccomanda di aumentare negli anni prossimi l'assegnamento della linea Gallipoli-Zollino.

**Bastoris** lamenta non assegnarsi quest'anno fondo alcuno per la linea Ceva-Ormea, mentre i comuni e le provincie deliberarono i sussidi relativi. Propone lo stanziamento di una somma. Eguale proposta fanno *Menotti Garibaldi* per Terracina-Velletri, *Chinaglia* per Legnago Monselice, *Spaventa* per Ponte S. Pietro-Seregno, *Luzzatti* per la traversale Treviso-Motta.

**Indelli**, relatore, dice perchè la commissione credette non dover prendere iniziativa per scrivere fondi per dette linee, ciò che stima giusto almeno per la quota di concorso già deliberato dalle provincie.

**Spaventa** insiste per l'iscrizione di L. 1,200,000 votate dalla provincia di Como e pronte.

**Baccarini** risponde che se le prov., delle cui linee i preopinanti discorsero, avessero trasmesso in tempo la loro deliberazione, egli, che riconosce il loro diritto, non avrebbe ommesso di iscrivere i fondi. Credendo potersi rimediare propone che per le linee Ceva-Ormea, Velletri-Terracina, Ponte S. Piero-Seregno, Treviso-Motta e Lucca-Viareggio dispongasi lo stanziamento dei fondi desumibili sulle quote offerte dalle provincie e sugli avanzi disponibili delle linee di 4 categoria.

In seguito ad osservazioni di *Corla*, *Baccarini* aggiunge l'iscrizione del fondo di Milano per la linea Gallarate-Novara-Pino. Tale proposta rimandasi alla commissione.

soltanto di finire allegramente con lei, la vigilia del suo matrimonio, la vita di scapolo. Il giorno fissato esso fu esatto all'ultimo convegno. La povera « derelitta » continuava a non mostrarsi troppo abbattuta d'aspetto, e il pasto, imbandito con molto lusso, contribuiva a liberarlo da ogni timore.

Costei poneva ogni attenzione a empire incessantemente il bicchiere dell'amante, che cominciando a perdere a poco a poco la coscienza dei propri atti, lasciavala fare. Quando essa lo giudicò abbastanza cotto, gli tagliò uno dei suoi magnifici baffi biondi, di quei baffi che gli avevano procacciati la conquista del cuore della promessa sposa, e dopo avere attaccato con un filo il proprio biglietto al baffo che rimaneva, fece condurre l'amante addormentato dal futuro genere. S'indovina la scena susseguente. Il risultato di questo scherzo fu il licenziamento immediato del giovine, cui venne restituita la parola... Il matrimonio fu rotto, e questo è quanto voleva la derelitta.

**Il brigantaggio in Spagna.** I lettori certo non avranno dimenticato le ultime gesta dei briganti spagnoli il cui ardore è tale da offuscare la triste rinomanza che eransi creata i briganti calabresi ed i greci. Una prova luminosa l'abbiamo nel seguente fatto. Il 3 corrente sul far della notte sette individui, armati di tutto punto, si presentarono nel villaggio di Fuento, nella provincia di Cudal Reale, e intimarono all'alcaide di accompagnarli per indicar loro le case più ricche e per conseguenza più meritevoli d'essere saccheggiate. L'alcaide fu tanto vile d'obbedire a quegli scellerati.

La banda si appiattava dietro d'un muro, mentre quel magistrato faceva aprire le porte in nome della legge. Allora i banditi si precipitarono nelle case e facevano man bassa su tutto. In meno d'un ora, sei case vennero saccheggiate da cima a fondo. La gloriosa spedizione venne coronata col saccheggio della cassa municipale, ove depreparono tutto il tesoro del comune. Preser poscia congedo dall'alcaide facendosi mille affettuosi saluti.

**Corriere del mattino**

Gli ispettori giudiziari ultimamente nominati sono stati convocati dal guardasigilli per il 25 corrente al ministero di grazia e giustizia, onde ricevere le istruzioni necessarie, perchè le ispezioni negli uffici penali siano fatte in modo uniforme.

— Al ministero dei lavori pubblici sono quasi finiti gli studi per la riforma della legge sulle strade obbligatorie.

La riforma obbligherebbe bensì i comuni a mantenere in buono stato le strade esistenti, ma non li costringerebbe a costruirne delle nuove.

— Ulteriori dispacci dalla Spezia confermano che la risoluzione presa di proseguire gli esperimenti produsse ottima impressione.

Il tenente Parent e la guardia marina Mocenigo, non che gli altri infermi, continuano a star benino.

— Nei circoli ministeriali si ritiene che esista una specie d'intesa tra il barone Haymerle ed alcuni caporioni della consorte, onde provocare in Italia un cambiamento di ministero favorevole alle vedute politiche dell'Austria.

— Scrivono da Alessandria d'Egitto che si avrebbe intenzione di pregare S. M. la Regina d'Italia di accettare il patronato delle scuole femminili italiane. A tale scopo circola tra la colonia un indirizzo che va coprendosi di firme.

— La Lombardia ha da Parigi: Non sono confermate le voci d'un nuovo attentato contro lo Czar e dell'incendio d'un quartiere di Pietroburgo.

**UN PO' DI TUTTO**

**Un'ardita scommessa.** — La Posta di Napoli annuncia una scommessa assai ardita impegnata fra due gentiluomini della città. Il co. Greppi si è infatti assunto il compito di percorrere con quattro cavalli la strada da Napoli a Roma in ventiquattro ore. Tale impresa da perfetto sportmann non andrà disgiunta dalla beneficenza e quindi venne deciso che la somma impegnata e che consiste in lire diecimila sarà messa dal vincitore a disposizione della pubblica beneficenza.

**Una vendetta spietata.** — In uno dei principali circoli di Bruxelles si ride ancora di un'avventura occorsa a un giovanotto il cui nome è notissimo nell'alto commercio. Aveva da sposare una leggiadra giovinetta, non sapeva da che parte rifarsi per rompere una vecchia relazione. Finalmente, fattosi animo, annunziò sgarbatamente alla gazza quel che accadeva. Contro l'aspettativa di lui, essa non si diede alla scena di lagrime di rigore, anzi, affatto calma, gli domandò

WASHINGTON, 8. — Il Messaggio di Hayes sul canale di Panama reclama per l'America il diritto di controllo e non vi ammette nessuna potenza europea.

LONDRA, 8. — (Camera dei Comuni) — Northcote annunzia che il governo decise di sciogliere il Parlamento nella prossima Pasqua; il nuovo Parlamento si riunirà nel principio di maggio.

(Camera dei Lordi.) — Beaconsfield annunzia che appena Northcote avrà presentati i bilanci per il giorno 13 e che saranno prese le misure necessarie, il Parlamento sarà sciolto.

LONDRA, 9. — Beaconsfield scrisse al viceré d'Irlanda annunziandogli il prossimo scioglimento del Parlamento parlando delle future elezioni il ministro dice che raramente in questo secolo un paese trovò in occasione così critica per esprimere i suoi voti. La pace d'Europa dipende dalla decisione del paese; il Governo attuale può assicurare questa pace così ne-

cessaria al benessere di tutti i paesi civilizzati, ma questo risultato non può ottenersi dal principio passivo del non intervento. La pace dipende dalla presenza per non dire ascendente dell'Inghilterra. Nei Consigli d'Europa attualmente gli stessi dubbi insuperabili dalle elezioni popolari non scemano l'influenza dell'Inghilterra. Questo è uno dei principali motivi per non aggiornare più lungamente l'appello al popolo.

PARIGI, 9. — (Senato) — Fraycinet afferma che l'articolo 7 della legge sulla libertà d'insegnamento non viola la libertà. Dice che nel pensiero del Governo le Associazioni non autorizzate, sieno o no religiose, non hanno diritto ad esistere. Nega che il progetto tenda a ferire la religione, dichiara che il Governo distinguerà fra gli antichi e nuovi Istituti, proibirà i nuovi se non sono legali, applicherà agli antichi le disposizioni legislative. Si domanderà a questi di munirsi dell'autorizzazione e di comunicare i loro Statuti, anzi si farà una inchiesta, e se l'insegnamento sarà irreprensibile, gli Istituti continueranno ad essere tollerati. Termina facendo intravedere gravi conseguenze, qualora l'articolo 7 fosse respinto poiché egli dice che il potere esecutivo sarebbe costretto a mettere in esecuzione le leggi più dure. L'accettazione dell'articolo 7 è una necessità, e scongiura il Senato ad accettarlo.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

**Inserzioni a Pagamento**

**SI RACCOMANDA**

l'uso delle *Pastiglie Antibronchitiche* e *De Stefani* di Vittorio premiate con medaglia d'oro di prima classe, contro la tosse, bronchiti e catarro e simili.

Questo efficacissimo rimedio gradito a prendersi, usato con ottimi risultati negli ospedali del regno, come lo provano i certificati medici, è la sua più bella raccomandazione. Queste Pastiglie sono accolte in tutte le farmacie.

Ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande lire 1.20, questa cura così efficace non costa che alcuni centesimi al giorno e dispensa da ogni altro medicamento.

Per evitare imitazioni esigete sopra ogni scatola ed istruzioni la firma *De Stefani* e la marca di fabbrica.

Si vendono in Padova presso le farmacie *Kofler*, via Morsari, *Cornelio*, *Pianeri*, *Mauro*, *Sertoric*, *Arri joni*.

**RACCOMANDA A MADRID**

allo Struzzo d'Oro

**Olio Fegato Merluzzo**

al Protojoduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protojoduro non si precipita e mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cent. 75. 18/1

**D'AFFITTARSI**

PER IL 7 APRILE

Una vasta Bottega con stanza e cucina annessa.

Un'altra Bottega.

Per le trattative rivolgersi al signor Luigi Graziani, al Pozzo Dipinto, numero 3837. 2144

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'umano destino. Tutti magnetizzatori. Oracolo della Fortuna. Gioco del Lotto. Consigliere del bel sesso. Gioco delle dame. Non più misteri. Oroscopo. Sibille. Apparato dei Sacerdoti Osmani e Bedredin, illustr. da 36 tavole, 2 lib. Editi da F. Manini, Milano, Via Durini, N. 31. Vendibili all'amministrazione del *Bacchiglione* a L. 3 all'uno.

**Vedi avviso**

(in quarta pagina)

**Casino da vendere**

in Borgo Zucco, n. 3557, pel 7 del p. v. Aprile, con vari locali Corte, Orto e Pozzo, e di nuovo restaurato.

Per le trattative rivolgersi al proprietario sig. Giuseppe Ziu in via S. Massimo, n. 2960. 2139

